

Da Vicofaro/Pistoia il progetto di una città nuova, solidale e inclusiva

scritto da Antonio Fiorentino

L'attuale emergenza sanitaria da Covid-19 sta facendo emergere tutte le contraddizioni di una **cattiva politica** sia a livello centrale che locale. Sanità pubblica devastata da **tagli e cattivi investimenti**, per esempio quello del [nuovo ospedale di Pistoia](#), diritto ad una abitazione e ad un lavoro dignitoso e garantito **calpestati** da norme fin troppo punitive e ingiuste, diritto all'accoglienza e all'integrazione di coloro che sono in fuga dalle guerre e dalla fame **violentato** da egoismi e vergognosi nazionalismi.

Questo è il quadro della situazione: ignorare l'attenzione **verso quelli che, loro malgrado, sono i più deboli, i più indifesi**, senza distinzione alcuna, espone la società tutta sia ad un imbarbarimento delle relazioni sociali che ad un peggioramento delle condizioni di vita, a tutto vantaggio di speculatori e arraffoni di tutte le risme.

L'esperienza di accoglienza **dei migranti e dei senza casa a Vicofaro/Pistoia**, è fatalmente esposta alle difficoltà della situazione attuale. Inutile ribadire e denunciare la **colpevole indifferenza delle istituzioni civili e religiose** che, puntando al "tanto peggio tanto meglio", vorrebbero trasformare una significativa esperienza umanitaria in una questione di ordine pubblico.

Da sottolineare che Vicofaro non è quella "**bomba socio-sanitaria**" che si vorrebbe far credere perché il virus non alligna tra i suoi ospiti: sulla base dei test sierologici effettuati dall'ASL e da MEDU **solo un ospite su centinaia è risultato positivo agli anticorpi in generale**, si dovrà aspettare l'esito del tampone per stabilire l'eventuale presenza del virus, che apprendiamo essere NEGATIVO. Da un punto di vista sanitario **la comunità di Vicofaro è molto più sicura di tante realtà cittadine!**

Abbiamo sempre sostenuto che si tratta di un primo momento, di una prima estesa occasione di ospitalità cui **avrebbe dovuto far seguito un ricco e articolato percorso di accoglienza e integrazione** che nessun don Biancalani,

anche se miracolosamente assistito, potrebbe sostenere. Il problema non è Vicofaro, il problema non è don Biancalani che non può fare altro che aprire la comunità parrocchiale agli ultimi degli ultimi, cosa che in tanti avrebbero dovuto fare.



Il problema è che finora **nessuna autorità civile o religiosa** si è fatta carico della definizione e della attuazione di **un vero progetto di accoglienza**, che a tutt'oggi è latitante. Non abbiamo bisogno di fumo negli occhi come il "Muro della solidarietà" o il "Tavolo delle consultazioni" naufragato nelle nebbie di

una tacita indifferenza e latitanza da parte del Comune.

Vogliamo ribadire che **le risorse non mancano**. A Pistoia è disponibile un ingente patrimonio immobiliare di proprietà pubblica inutilizzato che immancabilmente le varie amministrazioni comunali, che in questi anni si sono succedute, hanno pensato bene di inserire in un "**Piano delle alienazioni**", ossia un piano di svendite delle proprietà collettive il cui valore viene messo a bilancio per tappare i buchi di un'amministrazione che dovrebbe essere più accorta.

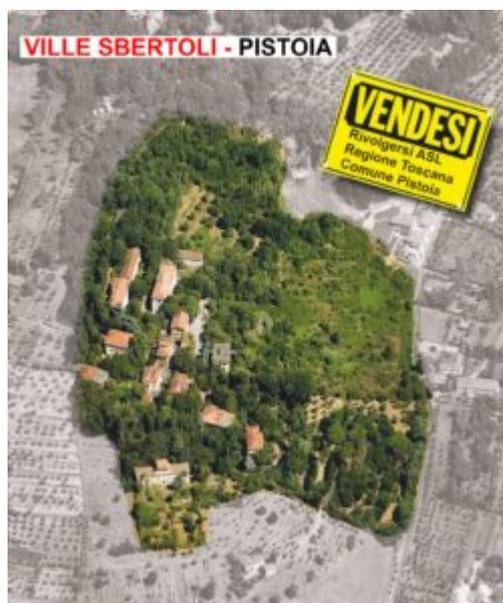
La situazione aggiornata a fine 2018, indica la presenza di **ben 25 tra interi edifici, alloggi e fondi commerciali di proprietà del comune**, oltre a **numeroso aree ad uso agricolo e ad uso industriale**, per lo più nell'area di S. Agostino, da poter utilizzare per progetti di integrazione lavorativa, **cantieri sperimentali** di nuove forme di **agroecologia**, di **attività artigianali** a servizio del territorio. A questi si devono aggiungere le programmate vendite di edifici del centro storico quali **Villa Benti** (p.zza S. Lorenzo), il complesso delle **ex Crocifissine** e il fabbricato delle **ex Leopoldine**, oltre a un intero edificio in Via Desideri.

Non dimentichiamo la disponibilità dei **padiglioni dell'ex Ospedale del Ceppo**,

area devastata dai recenti accordi di programma delle giunte di centro sinistra e di centro destra con l'ASL. Alcuni (sale operatorie funzionanti, ecc.) purtroppo sono stati già **demoliti** quando invece sarebbero stati preziosi in questa contingenza. Il **Padiglione Lazzereschi**,



l'**ex Convento di Santa Maria delle Grazie**, il **Padiglione Nuove Degenze** su Viale Matteotti (di cui purtroppo è prevista la demolizione per far posto a residenze speculative e/o centro commerciale), sono di proprietà dell'ASL, cioè della Regione Toscana. Come pure in vendita per farci un albergo di lusso è lo splendido e prezioso, per la collettività, complesso delle **Ville Sbertoli**, già struttura sanitaria da anni lasciata colpevolmente marcire. L'ex **caserma**



Gavinana in Via Baroni e l'**albergo** mai utilizzato dell'area Ex Breda est, completano il quadro di un cospicuo serbatoio di **BENI COMUNI** che non devono essere alienati e sulla cui disponibilità si deve puntare per dar vita a un **Piano delle residenze accoglienti**.

Certo non tutti gli immobili sono in condizioni ottimali, altri invece si potrebbero utilizzare sin da subito. A partire proprio da questi si deve individuare un reale **Progetto di inclusione sociale** e di definizione di **nuove residenze pubbliche, di spazi e di aree** da cui ripartire per ripensare la città del dopo-covid, che ponga al centro il benessere e la salubrità diffusa. Progetto che coinvolga non solo gli ospiti di Vicofaro, ma tutti coloro che ne hanno bisogno, i **vecchi e i nuovi abitanti della città**, i senza casa, i senza fissa dimora, i lavoratori precari, i senza lavoro, insomma tutti coloro della cui esistenza la società pistoiese si è dovuta rendere conto proprio in questa situazione di generale difficoltà.

Per esempio, già un primo nucleo di venti ragazzi di Vicofaro è stato accolto in una struttura di Spazzavento, sono assistiti da operatori sociali ai quali, in questo

modo, viene **riconosciuto un lavoro e un reddito**. Molto **generiche le ultime dichiarazioni della Curia** sullo spostamento di circa 130 ospiti della comunità migrante. Non è ben chiaro dove e per fare cosa; inoltre questa decisione è stata presa senza la necessaria interlocuzione con don Biancalani e con gli stessi ragazzi che dovrebbero essere trasferiti.

Abbiamo bisogno di nuova progettualità, di coraggio, di solidarietà attiva e ci rivolgiamo al variegato mondo della cittadinanza attiva, alle istituzioni, ai sindacati di base e non, affinché si dia corpo e sostanza a questo **progetto di integrazione attiva** che può diventare il principio motore di una **città nuova, solidale e inclusiva**.

***Antonio Fiorentino**